

Coltivatori Diretti, Santarelli, Grimaldi, Bertolotti, Cocconcelli e il sottoscritto, l'incontro è stato imprevisto o quasi. E' il caso di dire che, passato l'imbarazzo delle presentazioni, l'ospitalità è stata graditissima ed accetta?

Certo, ora che la comunanza di propositi è stata trovata, si dovrà trovare un linguaggio comune, un linguaggio, mi permetterei personalmente di aggiungere, su di un piano psicosociologico; bisognerà conoscere ed affinare gli strumenti metodologici a disposizione di ciascuno.

Comunque, padroni di casa, aperti ed entusiasti come il presidente della Società italiana di sociologia rurale, prof. Giuseppe Medici, ed attivi e di umanistica cortesia come il segretario, Corrado Barberis (il quale ha lasciato momentaneamente i problemi sociologici per esibirsi in un brillante saggio su « Terra e contadini in Cechov ») ci assicurano la continuità di una collaborazione simpatica e feconda.

P. L. ROSINA

Milano, Università Cattolica.

BARBERI B., *Il metodo statistico nello studio dei fenomeni osservazionali*. Paolo Boringhieri, Torino, 1962. Un volume di pp. 236.

L'autore che è Direttore Generale dell'Istituto Centrale di Statistica ha raccolto in questo volume (il diciassettesimo della serie statistica della Casa Boringhieri) ed ordinato in forma organica ed unitaria alcuni suoi scritti sugli aspetti statistici dei dati osservazionali. Questi dati, come indica la parola stessa, sono « ottenuti da osservazioni esterne al ricercatore e al di fuori della possibilità di controllo di questi » e costituiscono il contrapposto dei dati sperimentali ricavati, invece, da « concrete esperienze com-

piute nelle appropriate condizioni e col controllo dei vari metodi sperimentali ».

Il volume si compone, oltre all'introduzione, di quattro parti e precisamente una prima che tratta in genere dei metodi statistici nella ricerca scientifica, una seconda che esamina i metodi statistici per lo studio dei fenomeni distributivi, la terza i metodi statistici nelle serie temporali e l'ultima sui metodi statistici e le teorie di previsione e di sviluppo.

La prima parte mette in evidenza la posizione che occupa il modello teorico nel campo della ricerca scientifica e fornisce una interessante classificazione dei modelli. Prosegue con la suddivisione dei dati che si offrono ai ricercatori nelle due categorie dei dati sperimentali e di quelli osservazionali, con il problema della scelta delle variabili, e con la distinzione dei fenomeni in ripetibili e non ripetibili.

La parte successiva, dedicata specificamente allo studio delle distribuzioni statistiche, considera le curve del Pearson, con notevole dettaglio quella normale, per soffermarsi poi sulle altre distribuzioni classiche e cioè t , F e « chi quadrato ». Vengono ancora considerati, in questa parte, i modelli di Bernouilli, quello di Lexis, di Coolidge e di Poisson e le applicazioni che essi presentano nel campo dell'analisi della varianza. Questa presentazione è indubbiamente molto interessante in quanto permette chiaramente di scorgere il legame che esiste fra l'analisi della varianza e gli schemi classici di estrazione da urne effettuate con leggi diverse. E' una strada indubbiamente efficace, seguita solo da pochi autori (v. ad esempio, Aitken, *Statistical Mathematics*, p. 54).

Nella parte relativa alle serie temporali l'autore, seguendo una via già precedentemente tracciata, espone interessanti considerazioni — che si differenziano da quelle comuni — sulla scomposizione del-

le serie stesse. L'elemento fondamentale di questa analisi è fornito dalla classificazione delle serie temporali stesse in fenomeni ripetitivi e non ripetitivi che, secondo l'autore, costituisce l'elemento indispensabile per interpretare il meccanismo di produzione della serie stessa. Il Barberi prosegue, poi, con una critica piuttosto vivace contro i metodi tradizionali di analisi delle serie temporali, i quali, almeno per le serie stazionarie, costituiscono, a nostro modesto avviso, uno strumento indispensabile d'analisi.

L'ultima parte, quella relativa ai modelli, esamina prima quelli di previsione e, successivamente, quelli di sviluppo. Nello studio dei modelli teorici di sviluppo economico l'autore tratta prima di quello logistico, per passare poi a quelli di flusso uniequazionali e pluriequazionali fra i quali il modello classico di Harrod-Domar, quello di sviluppo del Tinbergen, quello di input-output.

Il volume termina con un capitolo dedicato agli aspetti teorici e strutturali relativi agli ultimi cento anni di sviluppo sia nel campo economico che in quello demografico. Vengono esaminati la formazione del reddito e del capitale, lo sviluppo della produzione e del reddito, alcuni parametri del consumo e del reddito, il risparmio, ecc. Di questi parametri relativi allo sviluppo economico, e di altri attinenti alla popolazione, vengono dati sia i valori storici che i saggi di aumento.

Per le osservazioni sempre interessanti che contiene, per la varietà degli aspetti statistici ed economici trattati, per la ricchezza dei dati relativi agli ultimi cento anni di vita italiana, il libro del Barberi merita di essere segnalato agli studiosi italiani.

L. VAJANI

Milano, Università Cattolica.

BRANDT H. W., *The Fecundity of Mathematical Methods in Economic Theory*. D. Reidel Publishing Comp., Dordrecht, Holland. Un volume di pp. 56.

Per dare un'idea delle conoscenze matematiche possedute dall'autore di questo volume, che è la traduzione dell'opera tedesca dello stesso autore: « Ueber die Fruchtbarkeit mathematischer Verfahren in der Wirtschaftstheorie », presentiamo il seguente esempio: Egli enuncia ripetutamente (p. 33 e p. 34) la seguente proposizione: « date due rette, rappresentate in coordinate cartesiane da due equazioni lineari, e detto φ il loro angolo, la tangente di φ è data dalla differenza dei coefficienti angolari delle due rette ».

Il che equivale a dire che l'autore ritiene valida (evidentemente secondo una trigonometria strettamente personale) la seguente relazione:

$$\tan(\alpha - \beta) = \tan \alpha - \tan \beta.$$

Per dare un'idea del tipo di coerenza logica (pure strettamente personale) usata dall'autore, citiamo il seguente esempio: Egli considera la famosa relazione fondamentale della teoria quantitativa della moneta

$$(1) \quad MV = TP$$

dove M indica la quantità di moneta, V la sua velocità di circolazione, T l'indice generale del volume delle transazioni, P l'indice generale dei prezzi.

Orbene l'autore accetta la legge sotto la forma (1) perchè questa... « è una presentazione di una proposizione che è stata scoperta e stabilita per mezzo della logica verbale » (p. 6, righe 4, 5) ma rigetta la legge stessa nella forma (perfettamente equivalente per chiunque accetti la logica comune e la matematica elementare)

$$(2) \quad V = TP/M$$